

# Solo l'1,5% delle nostre pmi si assicura contro i **danni** indiretti

Lo studio **Nsa** su 463 aziende: «Copertura ancora poco conosciuta e non imposta dalle banche»

**T**erremoti, incendi, alluvioni. E la grandine che la scorsa settimana ha flagellato i raccolti nel Bolognese. Tutte minacce concrete che, almeno sulla carta, la maggior parte delle pmi dell'Emilia Romagna non teme. Solo l'1,5% delle imprese si assicura per i cosiddetti danni indiretti, legati alle conseguenze che alcuni eventi, come quelli più catastrofici e imprevedibili, possono avere sul proprio fatturato. Un dato che qui, in una terra già provata dal sisma del 2012, stupisce più che altrove, visto che il 30% delle attività regionali è già stato colpito da diversi sinistri.

Questo però è il quadro disegnato dall'Osservatorio assicurativo del Gruppo **Nsa**, che su 5.000 realtà economiche nazionali ha analizzato anche la situazione di 463 pmi sparse sulla via

Emilia. Di queste 398 hanno un fatturato tra gli uno e i cinque milioni; 46 tra i cinque e i dieci; e le restanti 22 superano i dieci milioni. La maggior parte proviene dal mondo industriale (187), ma anche dal settore del commercio (148), dei servizi (110) e dell'edilizia (18).

Il danno indiretto, come spiega il Gruppo **Nsa** nella sua ricerca, è quasi sempre di gran lunga superiore a quello diretto poiché incide direttamente sul conto economico e impedisce all'azienda di ripartire subito con la produzione. E le conseguenze possono essere gravi: dal rischio di ottenere meno ricavi e profitti, fino ad arrivare all'impossibilità di rispettare i termini di consegna, o di fare fronte a tutti i costi fissi legati ai mutui, al leasing, agli affitti e al personale. «Il danno indiret-

to non è da sottovalutare. Nelle piccole, ma soprattutto medie imprese, incide in maniera molto significativa in quanto impone all'azienda un fermo produttivo necessario al ripristino delle condizioni per riavviare l'attività», spiega Federico Papa, presidente di **Nsa**, che sottolinea come il 40% delle imprese rimaste in stand by per oltre tre mesi, anche se si riprendono, poi falliscono comunque «perché il dissesto economico ne compromette la ripresa».

E mentre all'estero, secondo i dati del Gruppo, su 100 polizze incendio che assicurano aziende, il 95% ha in abbinata la copertura dei danni indiretti, in Italia questi rischi vengono spesso sottostimati. «Si pone l'attenzione all'indennizzo dei beni sinistrati, senza pensare che l'azienda, finché non provvede

alla ricostruzione, non ha più le risorse date dai ricavi dell'attività per far fronte a tutti i costi fissi — continua Papa —. E mentre le grandi imprese, dotate di risk manager, in questo sono più virtuose di altri, a rischiare di più sono proprio le pmi, in particolare del mondo manifatturiero».

Tra le ragioni che ancora spingono molte imprese a sottovalutare le conseguenze degli eventi catastrofici o imprevedibili vi è soprattutto una scarsa consapevolezza. «Si tratta di una copertura ancora poco conosciuta e non imposta dalle banche, contrastata anche dal fatto che i bilanci aziendali spesso non sono fedeli alle realtà economiche e quindi l'eventuale indennizzo dei danni indiretti è sensibilmente inferiore al dato reale».

**F. C.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chi è



**Federico Papa**, presidente del gruppo **Nsa**



**Sciagura**  
Il capannone di un'azienda emiliana colpita dal sisma del 2012

